

Conferenza *I 20 anni della legge n. 481/1995*

Milano, 27 ottobre 2015

EXPO, Conference Centre Orogel

Conclusioni di Guido Bortoni

Presidente Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

Fin qui abbiamo raccontato con la 481/95 la nascita della Regolazione e i suoi primi venti anni della 481/95 ripercorrendo alcune tappe della sua storia in Italia. Adesso, volendo provare a fare una riflessione su come potrà evolvere la Regolazione, credo che l'attenzione si debba focalizzare soprattutto su nuovi ambiti o settori ancora non regolati e su come questi possano essere organizzati e ricompresi nell'ambito delle Autorità di Regolazione esistenti.

Prima di delineare possibili sviluppi futuri, però, prenderei a spunto, integrandoli, alcuni concetti che sono stati espressi dagli autorevoli relatori del Convegno.

Nell'economia moderna c'è un principio molto importante che è quello della specializzazione delle attività, principio che ha presieduto alla nascita delle Autorità di Regolazione. Se condividiamo il fatto che in settori quali quelli dell'energia e dell'acqua, regolati dall'Autorità che presiedo pro-tempore, vi sia una grande complessità, dobbiamo anche ammettere che questo comporta un grande bisogno di competenza. La competenza, a sua volta, è l'anticamera dell'indipendenza perché consente di avere un'autonomia di giudizio che, insieme al *quid pluris* morale di separatezza e insensibilità agli altri poteri e interessi, svincola il Regolatore dall'essere catturato vuoi dai regolati vuoi dalle contingenze della politica.

C'è poi un altro punto che era stato ben sancito dall'allora Presidente della 10^a Commissione al Senato, Umberto Carpi, al momento della approvazione della 481/95, ovvero la portata innovativa di questa legge nel risanare il rapporto tra amministrazione pubblica - classicamente intesa - ed economia. Non so dire se questo esperimento ormai ventennale abbia funzionato e se la politica non si sia pentita di aver fatto questo "risanamento" ovvero se il mondo economico, quello delle imprese, che legittimamente opera in concorrenza abbia raggiunto i vantaggi auspicati sui mercati in termini di una maggiore certezza e stabilità dei propri investimenti. Posso però affermare con quasi certezza come vi sia stato in questi venti anni un miglioramento nei servizi di pubblica utilità, riconosciuto da tutti, operatori e consumatori.

Oltre al principio di specializzazione, un altro merito della scelta di campo che all'epoca fece il legislatore con la 481/95 fu quello di "sbilanciare" la *mission* del Regolatore a vantaggio dei consumatori. Negli ultimi decenni si è passati dalla vecchia dicotomia tra capitale e lavoro ad una nuova fase di confronto dialettico nella società e nei mercati tra produttore e consumatore. Ebbene, la 481/95 oltre alle sue finalità di promozione della concorrenza e induzione all'efficienza, ha reso le Autorità che da essa sono nate delle vere e proprie portatrici di interesse verso la tutela e la difesa dei diritti dei consumatori.

È opinione diffusa fra i teorici della regolazione di approccio più liberista che quando il Regolatore avrà compiuto la sua missione dovrà ritirarsi lasciando il posto al mercato che - e questo è verissimo - è in condizione, quando funziona bene, di fare scelte più efficienti del Regolatore. Ritengo che questo momento non sia arrivato né lo si scorga all'orizzonte. Il *sunset* della regolazione è un po' come la curva che descrive la "gobba di Hubbert" il cui picco e conseguente declino vengono continuamente traslati in avanti. E questo non lo dico per istinto di sopravvivenza, noi non ci inventiamo il lavoro da fare - ne abbiamo fin troppo - ma io non ho

ancora visto la necessità che la Regolazione venga meno, salvo in alcuni segmenti della nostra filiera regolata dove appena vi siano possibilità di “ritiro del Regolatore” prontamente lo facciamo. Se, dunque, il lavoro dei regolatori è ancora fondamentale e ha davanti a sé un buon tratto di strada da percorrere, credo che sia lecito e, di più, utile provare a prospettare l’evoluzione e lo sviluppo di questo comparto. Tornando quindi alle prospettive di evoluzione futura, la proposta mia e del Collegio di cui faccio parte, prevede che i settori regolati dall’Autorità per l’energia e per l’acqua possano essere estesi ad un ambito che io chiamo “massimo” e che ricomprende i principali servizi di pubblica utilità anche nel campo dell’ambiente. Questo, secondo noi, potrebbe essere un ambito efficiente perché i servizi energetici e i servizi ambientali hanno, nella Regolazione, forti affinità metodologiche.

Dovessi io prefigurare i prossimi venti anni della Regolazione dei servizi di pubblica utilità in Italia, vedrei con favore - ben prima di altri venti anni - un polo di Regolatori "federati" tra loro, in grado di fare tesoro e di sviluppare un background di metodi e strumenti applicabili nei vari campi della Regolazione. Ma non di occuparsi, nel merito delle cose, di una vasta pluralità di servizi. Non credo, infatti, alla grande Autorità omnicomprensiva che tratta tanti servizi di pubblica utilità molto diversi tra loro. Questo per due motivi principali. Il primo risiede nel fatto che non è mai saggio operare una concentrazione di potere esecutivo in poche mani su una grande "fetta" di economia del Paese che condiziona tutti gli altri settori delle attività produttive. Il secondo - assai più importante - sta nel non perdere in alcun modo la bussola della specializzazione e della competenza di Struttura e Collegio della singola Autorità nei settori regolati: quanto più si allarga orizzontalmente lo spettro dei servizi regolati, tanto più si perde in "profondità" regolatoria su ciascuno di essi. E questo andrebbe a sicuro detrimento di competenza ed indipendenza del Regolatore: una cosa di cui sinceramente il Paese, i mercati ed i cittadini non hanno alcun bisogno.